



EsseVu

Edizione a cura della Segreteria Provinciale di Savona della F.I.L.L.E.A.
Federazione Italiana Legno e Affini

TFRnews CGIL.it
giornale on line

IN QUESTO NUMERO:

- **SICUREZZA.. CONTINUA LA STRAGE QUOTIDIANA, 258 MORTI NEL 2006**
- **DECIDI TU DEL TUO TFR**
- **FONDO PREVEDI**
- **SIGLATO IL CONTRATTO INTEGRATIVO PROVINCIALE**
- **NUOVE TABELLE PAGA**
- **EDILCARD 2007**



FILLEA CGIL
COSTRUZIONI E LEGNO

**CAMPAGNA NAZIONALE
CONTRO IL LAVORO NERO
E GLI INFORTUNI IN EDILIZIA**

Il pericolo non è il mio mestiere

CHIAMACI GRATUITAMENTE CALL US FREE
LLAMOS GRATIS APPELEZ GRATUITEMENT

NUMERO VERDE
800981800

www.filleacgil.it

Grafica: cekweb.com

Anno XVII N°15 - 2007

"Poste Italiane SpA – Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) n. 46 art. 1 comma 2 – DCB Savona – Filiale di Savona. Aut. Tribunale di Savona n° 379/90 direttore responsabile: Marcello Zinola Stampa: CGIL – Via Boito 9r – 17100 Savona

MORTI BIANCHE E INCIDENTI SUL LAVORO: 258 MORTI DEL 2006 E PIU' DI 80 NEI PRIMI CINQUE MESI DEL 2007

Sono ancora troppe le vittime del lavoro nei cantieri. I dati nazionali del 2006 indicano che sono morte 258 persone, senza tener conto degli infortuni che passano sotto silenzio perché i lavoratori colpiti sono spesso 'irregolari' e quindi non vengono registrati.

Un altro elemento: si muore di più nelle regioni del nord e se è vero che in queste regioni si concentra la maggior parte del mercato è altrettanto vero che qui è localizzata la maggior parte della ricchezza prodotta, una parte della quale dovrebbe essere destinata ai processi di qualità del lavoro e dell'impresa che invece prende altre strade. Più di una guerra, più di una qualsiasi micidiale epidemia, più delle vittime degli incidenti stradali: sono le morti silenziose sul lavoro.

L'andamento del fenomeno, purtroppo, non suscita alcun ottimismo, in quanto il lieve calo degli ultimi anni, era dovuto principalmente alla diminuzione delle ore lavorate conseguente alla crisi occupazionale nei settori tradizionalmente più a rischio e cioè la metalmeccanica e l'edilizia.

Sulla questione è tornato anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in un intervento del 16 marzo 2007: "Quello della sicurezza sui luoghi di lavoro è purtroppo un tema terribilmente aperto e doloroso nel nostro Paese". Il Presidente ha lanciato un appello per una vigilanza alta e continua da parte di tutti "con un impegno dello Stato, dei lavoratori e delle imprese per scongiurare la piaga delle morti bianche. L'incidenza degli infortuni sul lavoro ha raggiunto davvero livelli intollerabili, per questo serve impegno da parte di tutti e che ognuno, istituzioni e datori di lavoro, faccia la sua parte".

Per quanto riguarda la provincia di Savona i dati riferiti dall'Inail per il 2006 parlano di ben 6732 infortuni in provincia di Savona, lo 0,72% rispetto al totale di 935000 e l'1,17% rispetto al totale del nord Italia. Gli infortuni mortali sono stati invece 6, il 2,32% rispetto al totale di 258 morti bianche, e questa non è una cifra su cui scherzare se si pensa che è un dato provinciale.

Mario Recagno, segretario generale della Fillea – Cgil, la categoria che si occupa del settore dell'edilizia e che quindi è maggiormente toccata da questo doloroso problema, interviene sull'argomento: "Ogni morte, ogni incidente sul lavoro non sono solo dei drammi ma devono essere letti come nostre sconfitte. Rendere il lavoro sicuro, spezzare la tragica catena di infortuni e morti è la necessità che deve accomunare tutte le parti in causa. Abbiamo dato avvio ad una vera e propria offensiva sulle politiche del lavoro, in pochi mesi sono stati compiuti significativi passi in avanti sul piano operativo, con l'intensificazione dell'azione di vigilanza e di ispezione e con lo stimolo alla prevenzione e all'emersione del lavoro nero".

La precarietà e il lavoro nero soprattutto da parte di immigrati favorisce, purtroppo, il fenomeno. La formazione, nelle piccole imprese, è scarsamente diffusa, e i dipendenti vengono messi a fare dei lavori che non hanno mai fatto. Se il lavoro è poco sicuro, sono i lavoratori standard, quelli con il posto fisso, a saperlo prima. Gli altri, gli atipici, o ancora peggio quelli in nero, non lo sanno o hanno spesso una percezione minore dei rischi che davvero corrono. Il settore dell'edilizia è quindi maggiormente a rischio proprio per questi

motivi; alcune statistiche parlano della metà dei lavoratori irregolari. “La metà? Non scherziamo: per ogni lavoratore in regola, ce ne sono due in nero, anche tre”, sussurra un operaio di uno dei cantieri edili nel ponente della nostra provincia, non dice il suo nome, rischia il posto. “Lavoro nero? Ce n'è tanto, tanto”, conferma un suo collega più anziano, una vita intera nei cantieri. “Qualità del lavoro e paga sono calati, oggi i padroni non guardano più l'esperienza, non ti chiedono cosa sai fare, conta solo se sei giovane, robusto e se te ne freggi di salire lassù senza protezioni”. Perché la sicurezza costa: “Pesa per il 60 per cento, ed è la prima cosa che tagliano”.

Gli infortuni nell'ambito del sommerso rappresentano un fenomeno sconosciuto alle statistiche ufficiali. Spesso tali infortuni non vengono denunciati: com'è la situazione nella nostra provincia?

“In un settore come quello dell'edilizia è più evidente, rispetto ad altri settori, l'inquinamento del mercato, la perdita del senso della legalità; lavoro nero, evasione contributiva e fiscale, mancato rispetto delle norme contrattuali e legislative, assoluta precarietà delle condizioni di lavoro e di sicurezza, infiltrazioni malavitose che minacciano chi denuncia e pretende legalità sono molto estesi su tutto il nostro territorio”. Continua Recagno “In questi anni si è lavorato molto nel settore edile, sul versante contrattuale, per la prevenzione e la sicurezza nei cantieri. A livello provinciale abbiamo realizzato il potenziamento del Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni, l'Igiene e l'ambiente di lavoro; sono stati nominati i Rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza territoriale; sono stati effettuati corsi di formazione per più di 3000 lavoratori, corsi per rappresentanti dei lavoratori e responsabili alla sicurezza e infine un protocollo di intesa con le associazioni datoriali (Costruttori edili e Associazioni Artigiane) per contrastare il lavoro nero ed illegale. Ma tutto ciò non è bastato a ridurre gli infortuni e in edilizia si continua a morire.

Gli incidenti nei cantieri sono spesso figli dell'illegalità e del lavoro nero che pesa più del 30% della nostra provincia; non solo, sono anche figli di infiltrazioni malavitose che minacciano chi denuncia e pretende legalità e di una pubblica amministrazione che non ‘vede’ cosa accade nei tanti cantieri della nostra provincia, rilasciando licenze per costruire senza mai verificare in questi cantieri se vi sia il rispetto per la legalità e la sicurezza. Potrebbe essere una bella inchiesta indagare sulle morti avvenute in questi anni e vedere quanti casi si sono conclusi e quanti imprenditori, coordinatori per la progettazione dei piani di sicurezza hanno pagato...”.

Quali sono le misure da adottare? Qualcosa è stato fatto?

“Occorre promuovere una nuova campagna di massa che tenga insieme l'azione di denuncia con quella contrattuale ed anche per accrescere la consapevolezza dei lavoratori. Ritengo utile una nuova ‘alleanza’ con gli operatori della prevenzione per intervenire non solo sugli infortuni ma anche sulle malattie professionali. Abbiamo condiviso il pacchetto delle misure che il Governo ha adottato e che assume l'obiettivo della lotta al lavoro nero ed irregolare. Di particolare importanza è per noi quella relativa alla comunicazione dell'avvenuta assunzione dei lavoratori 24 ore prima dell'inizio del lavoro...”.

Questo per mettere fine a una strana coincidenza: le vittime degli infortuni erano sempre state assunte proprio il giorno stesso dell'incidente...

“Esattamente! Altrettanta importanza abbiamo assegnato al cartellino individuale di identificazione del lavoratore, provvedimento che avevamo già introdotto in sede negoziale e che ci proponiamo di estendere a tutte le imprese indipendentemente dal numero dei lavoratori.

Infine la sospensione dell'appalto nei confronti delle imprese con oltre il 20% di lavoratori irregolari, il che non significa che fino al 20% vi è un salvacondotto per irregolarità!”.

Sul fronte della normativa in materia di sicurezza sul lavoro, soltanto nel 1994, con grave ritardo sugli altri paesi dell'Unione Europea, l'Italia ha recepito le direttive in materia di sicurezza sul lavoro, sulle quali si è riscontrata la forte opposizione dei datori di lavoro che le ritenevano eccessivamente onerose.

Il decreto legislativo 626 del 1994 ha lo scopo di prescrivere misure per la tutela della salute e per la sicurezza dei lavoratori durante il lavoro, in tutti i settori di attività. Propone un sistema di gestione permanente e preventivo per la sicurezza dei lavoratori attraverso l'individuazione e la valutazione di potenziali fattori di rischio.

“Dire che occorre applicare correttamente la 626 e la 494 significa dire un’ enorme ovvietà – sottolinea Recagno - è più utile parlare del contesto che dovrebbe applicarla e allora il ragionamento si fa un po’ meno ovvio. Infatti è nelle condizioni di irregolarità e illegalità diffusa che viene a generarsi una quota non indifferente degli infortuni. Ecco perché la nostra battaglia contro il lavoro nero rappresenta il punto centrale della nostra azione a tutela delle condizioni di lavoro nel settore!”.

“Le leggi da sole non bastano: non è la 626 in quanto tale a evitare gli infortuni ma la sua corretta applicazione. Il che non avviene, non certo per il carattere repressivo delle norme, quanto per una scelta diffusa in una larga parte delle imprese a considerare i costi della sicurezza un impedimento all’attività delle stesse. Deve proprio cambiare la cultura, è nel patrimonio dei valori delle persone che si deve insediare la cultura della sicurezza. La sicurezza deve essere insegnata in tutte le sedi formative a partire dalla scuola perché entri nella coscienza profonda dei futuri lavoratori e dei futuri imprenditori. Non solo regole da rispettare e obblighi da adempiere – conclude Recagno - ma piena consapevolezza che lavorare in sicurezza, oltre a tutelare la vita umana, aumenta la ricchezza di un paese, ne taglia alla radice una parte di costi sociali ed è motore per una sana competitività economica”.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE: DECIDI TU PER L’UTILIZZO DEL TUO TFR

La Cgil ritiene utile informare le lavoratrici e i lavoratori riguardo ai contenuti dell’accordo tra Governo, Cgil-Cisl-Uil e Confindustria al fine di facilitarli nella loro libera e volontaria scelta che saranno chiamati a esplicitare nel primo semestre del 2007. I punti principali dell’accordo:

- Viene anticipato al 1° gennaio 2007 l’avvio della previdenza complementare secondo le norme del decreto legislativo 252/05. Questo significa che alle lavoratrici e ai lavoratori è data la possibilità di destinare il proprio TFR maturando: ai fondi negoziali collettivi, ai fondi aperti collettivi o individuali, alle forme individuali assicurative.
- Da gennaio partirà il semestre per il silenzio-assenso durante il quale le lavoratrici e i lavoratori avranno la possibilità di decidere di destinare il loro TFR maturando in tutto o in parte alla previdenza complementare. Se alla scadenza dei sei mesi le lavoratrici e i lavoratori non avranno esplicitato nessuna scelta, tutto il TFR maturando nelle aziende di appartenenza sarà destinato ai fondi negoziali collettivi di categoria esistenti, oppure al Fondo residuale INPS che avrà un sistema di gestione identico ai fondi negoziali collettivi.

- Qualora le lavoratrici e i lavoratori alle dipendenze di datori di lavoro con almeno 50 addetti decidano di lasciare il TFR maturando nell'azienda di appartenenza, lo stesso sarà conferito al Fondo della Tesoreria dello Stato gestito dall'INPS. Per le lavoratrici e i lavoratori nulla cambia rispetto alla titolarità del TFR destinato al Fondo della Tesoreria, sia per quanto riguarda il rendimento, sia per le anticipazioni e la liquidazione al termine del Rapporto di lavoro, che saranno erogate attraverso la domanda presentata dalla lavoratrice e dal lavoratore al proprio datore di lavoro secondo le attuali disposizioni normative e contrattuali.
- Qualora le lavoratrici e i lavoratori alle dipendenze di datori di lavoro con meno di 50 addetti decidano di lasciare il TFR maturando nell'azienda di appartenenza, lo stesso continuerà ad essere accantonato come il TFR già maturato.
- Sono previste specifiche compensazioni per le imprese per la destinazione del TFR maturando alla previdenza integrativa o al Fondo della Tesoreria gestito dall'INPS. Cgil, Cisl e Uil condividono la scelta di anticipare l'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, perché permette alle lavoratrici e ai lavoratori di utilizzare, sulla base di una loro importante decisione libera e volontaria, una buona opportunità, finalizzandola al rafforzamento del futuro trattamento pensionistico integrativo del primo pilastro pubblico.

L'esigenza di un'adeguata informazione per tutti i potenziali aderenti alla previdenza complementare

La CGIL ritiene indispensabile che il Governo avvii al più presto una vasta campagna informativa, realizzata anche mediante la forma della "pubblicità progresso" che coinvolga tutte le parti sociali interessate.

La suddetta comunicazione dovrà illustrare chiaramente le caratteristiche ed il grado di stabilità e copertura previdenziale attuale e futura rispetto al proprio livello retributivo, ponendo in rilievo l'esigenza di una prestazione pensionistica complementare capace di integrare adeguatamente quella erogata dal sistema pubblico obbligatorio.

La corretta informazione renderà sempre più chiara a tutti l'esigenza di dotarsi di una effettiva copertura previdenziale integrativa della pensione di base, rafforzata da livelli congrui di contribuzione e dalla conseguente messa a disposizione del TFR maturando, per conseguire prestazioni adeguate in forma di rendita vitalizia e/o in forma mista capitale-rendita.

La Cgil allo scopo di permettere alle lavoratrici e ai lavoratori di esplicitare la propria scelta personale e consapevole sulla destinazione del TFR maturando al sistema di previdenza complementare e sull'adesione alle diverse forme (fondi negoziali, fondi aperti, forme individuali) hanno predisposto l'avvio di un'ampia campagna di informazione da effettuare da tutte le loro strutture sia a livello nazionale che territoriale. Le federazioni di categoria, le strutture orizzontali e gli enti e le associazioni di Cgil sono a disposizione per qualsiasi tipo di informazione ritenuta utile dalle lavoratrici e dai lavoratori.

L'utilizzo del TFR maturando per le forme pensionistiche complementari

La CGIL ritiene che il conferimento del TFR verso la previdenza complementare debba essere effettuato prioritariamente verso le forme di previdenza complementare di tipo collettivo e negoziato.

I vantaggi delle forme pensionistiche collettive e negoziali

La CGIL ritiene che i fondi pensione collettivi e negoziali siano le forme pensionistiche più idonee nelle quali far confluire sia il TFR maturando sia il contributo dell'impresa e del lavoratore contrattualmente stabiliti. Infatti tali fondi sono:

- organizzati sotto forma associativa, garantendo il rispetto del principio di pariteticità nella rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro nella composizione degli organi di amministrazione e controllo;
- non hanno scopo di lucro;

- sono improntati a criteri di trasparenza, controllo effettivo e prudenza nella gestione delle risorse, avendo un'unica finalità cioè la prestazione previdenziale e presentano livelli di oneri e spese per gli aderenti notevolmente più bassi rispetto alle altre forme pensionistiche complementari;
- sono promossi dalla contrattazione collettiva di lavoro che pur in un sistema di previdenza complementare a capitalizzazione è in grado di sviluppare elementi di equità sociale e solidarietà.

I benefici fiscali per gli aderenti alla previdenza complementare

La CGIL ritiene necessario, in rispetto dell'impegno assunto dal Governo con l'accordo sottoscritto il 23 ottobre 2006 da Cgil-Cisl-Uil Governo e Confindustria, un miglioramento del trattamento fiscale per gli aderenti alle forme pensionistiche complementari, per quanto riguarda l'imposta di tassazione dei rendimenti annui che, tuttavia, è già più vantaggiosa di quella che colpisce le altre rendite finanziarie.

Per quanto attiene alle misure di compensazione per la messa a disposizione del TFR maturando, la CGIL ritiene che il Governo debba farsi carico delle aspettative delle imprese, riprendendo e concludendo la discussione con il sistema bancario, al fine di trovare soluzioni apprezzabili per le imprese che trovassero difficoltà nell'accesso al credito.

La previdenza complementare nel settore del pubblico impiego

Lo sviluppo della copertura previdenziale di tipo complementare nel settore del pubblico impiego non è più rinviabile. Occorre rendere esigibile per tutti i lavoratori del pubblico impiego la previdenza complementare, costituendo i fondi pensione nei settori scoperti e avviando un confronto serio con il Governo sul meccanismo della virtualità del trasferimento del TFR.

FONDO PREVEDI: QUALI SONO I VANTAGGI A ISCRIVERSI?

- ❖ **La possibilità di crearsi una pensione integrativa** di quella pubblica (che, purtroppo, si sta progressivamente riducendo), usufruendo del sostegno contributivo del datore di lavoro (elargito a beneficio del solo iscritti al Fondo Pensione) e di tutte le agevolazioni a tal fine previste dalla legge.
- ❖ **Il contributivo aziendale pari all'1% della retribuzione** viene aggiunto dal datore di lavoro alla retribuzione dei soli lavoratori iscritti al Fondo Prevedi (come previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro) e versato sulle rispettive posizioni previdenziali accese presso il Fondo. Ad esempio ipotizzando un reddito annuo lordo di € 20.000, il contributo in questione è pari a € 200 all'anno.
- ❖ **Il risparmio fiscale.** I contributi versati dal lavoratore e dal datore di lavoro sono deducibili dal reddito imponibile dell'iscritto. Il risparmio fiscale corrisponde quindi all'aliquota marginale dell'imposta sui redditi maggiorata delle addizionali regionali e comunale.

- ❖ **La rappresentanza degli iscritti.** Il Fondo Pensione Prevedi è stato costituito come Associazione riconosciuta dotata di personalità giuridica. Ne deriva che i lavoratori iscritti e i rispettivi datori di lavoro sono soci del Fondo pensione (non clienti!), ed eleggono i propri rappresentanti nel massimo organo associativo del Fondo stesso: l'Assemblea dei Delegati, la quale elegge il Consiglio di Amministrazione.

PER QUALSIASI DUBBIO IN MERITO ALL'ISCRIZIONE AL FONDO PREVEDI O PER INFORMAZIONI SUL TFR RIVOLGITI A NOI!

SIGLATO IL CONTRATTO INTEGRATIVO PROVINCIALE

L'intesa è stata sottoscritta dalle Organizzazioni sindacali di categoria, **Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, e dal Collegio Costruttori (ANCE)**

Per quanto riguarda l'Elemento Economico Territoriale, **l'aumento quantitativo è pari al 7% della paga base vigente** (come previsto dall'Accordo nazionale) sia per gli operai che per gli impiegati con decorrenza **1 Aprile 2007**.

Per gli operai l'indennità sostitutiva di mensa vede un aumento del 10 % passando **da Euro 5,00 a Euro 5,50**, mentre per gli impiegati è passata da **Euro 83,30 a Euro 91,63** con decorrenza 1° Gennaio 2007.

L'aumento dell'Indennità di Trasporto è aumentata del 23% per gli operai passando da **Euro 1,30 a Euro 1,60**, mentre per gli impiegati è passata da **Euro 26,14 a Euro 32,17** con decorrenza 1 Gennaio 2007.

Altri punti qualificativi dell'Integrativo riguardano:

Immigrati: Per favorire il ritorno delle famiglie nei Paesi d'origine sono previsti periodi feriali più lunghi usufruendo, oltre alle ferie anche, dei permessi retribuiti e non retribuiti

Congedi Parentali: Viene esplicitata la disciplina dei congedi parentali, con particolare riferimento al diritto dei tre giorni retribuiti in casi di decesso di un familiare

Autisti: Conservazione del posto di lavoro per gli autisti in caso di ritiro di patente.

Nelle aziende che occupano fino a 6 dipendenti il datore di lavoro provvederà ad assicurare l'autista contro il ritiro di patente per un massimo di 6 mesi.

Nelle aziende che occupano più di 6 dipendenti, oltre alla conservazione del posto di lavoro, l'azienda dovrà adibire l'autista a qualsiasi altro lavoro.

Indennità di disagio: L'indennità del 3% viene estesa anche ai lavoratori addetti alla lavorazione del bitume presso l'impianto.

Seguono le tabelle paga operai e impiegati aggiornate al 01 aprile 2007

TABELLA PAGA OPERAI LAPIDEI INDUSTRIA In vigore dal 01 GENNAIO 2007

<i>LIVELLO</i>	<i>MINIMO</i>	<i>CONTINGENZA</i>	<i>E.D.R.</i>	<i>TOTALE</i>
AS	1,173,90	531,34	10,33	1.715,57
A	1,079,91	528,18	10,33	1.618,42
B	880,38	521,48	10,33	1.412,18
C	798,64	518,37	10,33	1.327,34
D	754,47	516,76	10,33	1.281,56
E	695,51	514,81	10,33	1.220,64
F	588,22	512,38	10,33	1.110,93

UNA TANTUM

Con la retribuzione di marzo 2006 sarà corrisposta ai lavoratori in forza al 23 febbraio 2006 un importo forfetario lordo di 56 euro. Tale importo è divisibile in quote mensili in relazione alla durata del rapporto di lavoro nel periodo di vacanza contrattuale 1° gennaio – 28 febbraio 2006, considerando come mese intero la frazione di mese superiore a 15 giorni. L'importo dell'una tantum è comprensivo di tutti i riflessi, di legge o contratto, sugli istituti di retribuzione, diretta e indiretta, ed è escluso dalla base di maturazione del **trattamento di fine rapporto**

TABELLA PAGA OPERAI LEGNO INDUSTRIA In vigore dal 01 GIUGNO 2006

<i>LIVELLO</i>	<i>MINIMO</i>	<i>CONTINGENZA</i>	<i>E.D.R.</i>	<i>TOTALE</i>
7	1.156,85	531,91	10,33	1.699,09
6	1.035,84	527,94	10,33	1.564,12
5	870,27	522,41	10,33	1.403,02
4	786,26	518,45	10,33	1.315,04
3	747,56	517,76	10,33	1.275,65
2	662,89	514,79	10,33	1.189,01,
1	564,15	512,16	10,33	1.086,64

In vigore dal 01 APRILE 2007

	<i>4° LIVELLO</i>	<i>3° LIVELLO</i>	<i>2° LIVELLO</i>	<i>1° LIVELLO</i>
PAGA BASE	5,09	4,73	4,26	3,64
CONTINGENZA	3,01	3,00	2,99	2,96
E.D.R.	0,06	0,06	0,06	0,06
IND.TERR.SETT.	1,25	1,17	1,05	0,91
E.E.T.	0,34	0,31	0,28	0,24
TOTALE PARZIALE	975	9,27	8,64	7,81
PERMESSI 4,95%	0,48	0,46	0,43	0,39
CASSA EDILE 18,5% COSI' SUDDIVISO:				
ACCANTONAMENTO	1,38	1,32	1,23	1,11
CASSA EDILE 14,2 %				
IN BUSTA PAGA 4,3%	0,42	0,40	0,37	0,33

L'indennità di mensa è di Euro 5,50 giornaliera
L'indennità di trasporto è di Euro 1,60 giornaliera

Straordinario 35% del totale parziale

Festivo 45% del totale parziale

Straordinario festivo 55% del totale parziale

Trasferta 10% per cantieri distanti confini comune dai 2 ai 10 km

Trasferta 16% per cantieri distanti confini comune oltre i 10 km

TABELLA PAGA IMPIEGATI EDILI INDUSTRIA
In vigore dal 01 APRILE 2007

<i>LIVELLO</i>	<i>MINIMO</i>	<i>CONTINGENZA</i>	<i>E.D.R.</i>	<i>Prem.Prod</i>	<i>E.E.T.</i>	<i>TOTALE</i>
7	1.258,71	533,82	10,33	290,93	83,80	2.177,59
6	1.132,83	529,63	10,33	267,25	75,42	2.015,46
5	944,02	523,35	10,33	223,63	62,85	1.764,18
4	881,11	521,25	10,33	202,70	58,66	1674,05
3	818,16	519,16	10,33	185,61	54,47	1.587,72
2	736,35	516,43	10,33	166,20	49,02	1478,33
1	629,36	512,87	10,33	143,10	41,90	1.337,56

agli importi di cui sopra vanno aggiunte :

- euro 91,63 per indennità sostitutiva di mensa
- euro 32,17 per indennità trasporto

Per ogni biennio di anzianità di servizio presso una stessa impresa hai diritto ad uno scatto fino ad un massimo di cinque.

Maggiorazione dell'8% di stipendio minimo e contingenza come indennità cassa e maneggio denaro.

EdilCard 2007

I lavoratori iscritti alla Cassa Edile hanno diritto

- All'invio della **tessera** e di due numeri del periodico **Cassedili News**
- **Al rimborso delle spese sanitarie**, sostenute a seguito di infortunio professionale ed extra professionale, relative a:
 - Visite mediche e specialistiche
 - Analisi
 - Onorari chirurgo
 - Protesi e fisioterapia
 - Trasporto in ambulanza

Il rimborso massimo è di **1.000,00 euro**, o *per gli iscritti a Prevedi, 2.000,00 euro*

- Ad un'indennità in caso di **ricovero ospedaliero** a seguito di infortunio professionale superiore a 15 giorni, di **1.500,00 euro** o, *per gli iscritti al Prevedi, 3.000,00 euro*
- Ad un'indennità in caso di ricovero ospedaliero a seguito di infortunio professionale superiore a 30 giorni, di **2.000,00 euro** o, *per gli iscritti al Prevedi, 4.000,00 euro*
- Ad un'indennità in caso di **grave invalidità** permanente a seguito di infortunio, di **5000,00 euro** elevata, *per gli iscritti al Prevedi, a 10.000,00 euro*
- Alla corresponsione agli eredi, nel caso di morte a seguito di infortunio professionale di lavoratore iscritto al Prevedi, di un **Assegno funerario** di **3.000,00 euro**



Per maggiori informazioni
e per richiedere le prestazioni
EdilCard 2007,
rivolgersi alla Cassa Edile di iscrizione.
